

gruppo dell'UDEUR. Noi siamo assolutamente convinti che l'utilizzo del modello di pagamento F24 sia utile e positivo, ma a questo punto altre imposte e contributi — che potranno andare a compensazione — non affluiranno più nelle casse dello Stato. Vorrei allora capire qual è il giudizio del Governo: quali coperture pensa di utilizzare? Infatti va anche sottolineato che con riferimento all'articolo 23 il Governo si procura 1.500 miliardi riducendo la possibilità di compensazione da 5 miliardi a 1 miliardo.

Penso che in relazione all'emendamento Manzione 18.20 si pongano problemi di copertura, sia pure di modesta entità. Vorrei allora sapere in che modo il Governo ritenga di far fronte a queste esigenze. A seconda della risposta ricevuta dal Governo, orienterò anche il voto del mio gruppo.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei sottolineare che non esistono problemi di copertura, perché la possibilità di portare in compensazione altre imposte e contributi avviene comunque entro i limiti del decreto legislativo n. 241 del 1997. Quindi la misura ha una ricaduta semplicemente di carattere burocratico. Si potrà concordare o meno — e probabilmente non è nemmeno un aspetto particolarmente importante —, ma certamente è stato scritto con chiarezza che i limiti sono quelli previsti dal decreto legislativo n. 241. Pertanto l'emendamento è sicuramente senza oneri aggiuntivi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 18.20, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	370
<i>Hanno votato no</i> ...	47).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 18.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 18.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 18.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 431
Votanti 424
Astenuti 7
Maggioranza 213
Hanno votato sì 155
Hanno votato no . 269).

Ricordo che i successivi emendamenti Possa 18.22, Giancarlo Giorgetti 18.23 e Pezzoli 18.24 saranno esaminati nell'ambito dell'articolo 15.

Ricordo che gli emendamenti Possa 18.25 e Brunale 18.27 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rasi 18.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 431
Votanti 428
Astenuti 3
Maggioranza 215
Hanno votato sì 189
Hanno votato no . 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 433
Votanti 430
Astenuti 3
Maggioranza 216
Hanno votato sì 232
Hanno votato no . 198).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bonato 18.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, con la legge n. 287 del 1990 e con la legge n. 481 è stato modificato il regime dei prezzi controllati e amministrati. In precedenza era il Parlamento ad esercitare la sovranità in materia; successivamente la regolazione dei prezzi dei beni e dei servizi di uso indispensabile è stata affidata completamente al mercato. Questa scelta di liberalizzazione ha messo in discussione un principio attraverso il quale ai cittadini italiani veniva garantito il diritto ad un'erogazione dei beni e dei servizi indispensabili — come l'acqua e l'elettricità — a tariffe in linea con l'inflazione.

Quel sistema era stato giudicato una conquista, frutto di una battaglia sindacale e politica, perché sulle tariffe e sui servizi di più largo consumo si affermava un concetto di interesse generale; la speculazione ed il costo del profitto agivano quindi sotto il controllo del Parlamento. Oggi la situazione dei mercati liberalizzati è sotto gli occhi di tutti: i prezzi aumentano per almeno quattro ragioni, alcune delle quali sono endogene; le altre sono: il costo del profitto (basti guardare i bilanci dell'Enel e dell'ENI, con 5 mila miliardi di profitti per lo scorso anno), la tassazione indiretta attraverso l'IVA, che continua in percentuale ad aumentare, e i cartelli che si creano e che anche l'antitrust ha avuto modo di accertare.

Con questo emendamento chiediamo di aiutare le famiglie con meno di 100 milioni di reddito, consentendo loro di accedere ai servizi indispensabili (parliamo di elettricità, gas per riscaldamento, alimentazione, raccolta e smaltimento rifiuti, acqua e depurazione, telefonia, trasporti pubblici) a prezzo di costo, cioè senza tasse e senza costo del profitto.

Chiediamo al centro sinistra, alla luce dell'andamento dell'inflazione e degli ultimi aumenti dei prezzi, di votare a favore di questo articolo aggiuntivo. (*Applausi dei deputati del gruppo dei Comunisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bonato 18.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	72
<i>Hanno votato no</i> .	350).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Guidi 18.01.

ANTONIO GUIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Proprio perché non vi è egoismo di appartenenza, ritengo opportuno ritirare l'articolo aggiuntivo e tramutarlo in un ordine del giorno per discutere anche con gli esponenti della maggioranza il tema delle bollette con riferimento alle famiglie in difficoltà. Si è tanto parlato di famiglia ed è giusto prendere in considerazione non solo il numero dei figli ma anche le difficoltà che possono spiazzare l'equilibrio familiare, come l'*handicap* grave e gravissimo.

Quindi, in un'ottica di collaborazione trasversale e trasparente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Desidero proporre al relatore per la maggioranza e all'Assemblea di passare immediatamente all'articolo 20, saltando l'articolo 19 per poterlo trattare insieme con l'articolo 21.

Infatti, gli emendamenti ai due articoli riguardano l'IVA e molti sono identici per cui è preferibile trattarli insieme, affrontando subito l'articolo 20 che riguarda l'energia geotermica ed ha un collegamento con i temi esaminati finora.

PRESIDENTE. Vorrei sentire il parere del relatore per la maggioranza e del Governo su questa proposta.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sono favorevole.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. D'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, può rimanere così stabilito.

SILVIO LIOTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo chiesto la parola ieri sera, ma non c'erano le condizioni complessive per poter svolgere una breve dichiarazione. Per dovere di lealtà nei confronti del Presidente e della Camera devo precisare quanto segue relativamente ai fatti di ieri. Ho chiesto di prendere visione della cassetta relativa allo svolgimento dei fatti. La visione della cassetta mi ha confermato quello che già sapevo, vale a dire che il Presidente della Camera, nel momento in cui ha annullato la votazione dopo aver rilevato la presenza di due voti espressi dallo stesso deputato, non guardava il suo monitor. Come avevo già fatto ieri sera intendo darle atto di questo pubblicamente.

Con riferimento alla proposta che avevo avanzato ieri sera circa l'esigenza di impedire il voto plurimo ritengo che la strada migliore sia quella che il Presidente sta seguendo questa mattina. Il Presidente deve far effettuare il controllo delle schede dopo la richiesta dei singoli capigruppo.

Vede, Presidente, lei ieri è stato, per così dire, vittima del suo impegno e della sua laboriosità. Non è infatti al Presidente della Camera che deve essere riservato il controllo delle schede e delle presenze in aula; il compito del Presidente della Camera, nella sacralità che il regolamento di questa Camera (come tutti i regolamenti parlamentari del mondo) riserva ai presidenti delle assemblee legislative, è così alto che non può essere immiserito da quei controlli. Sono contento che questa mattina lei abbia adottato di fatto tale procedura che ritengo la migliore per rasserenare i nostri lavori.

PRESIDENTE. La ringrazio.

(Esame dell'articolo 20 - A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7328-bis sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Possa 20.1; invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Detomas 20.4 e 20.5 ed esprimo parere contrario sugli emendamenti Caparini 20.2 e 20.3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Possa 20.1

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Illustrerò brevemente le ragioni che mi portano a chiedere la soppressione dell'articolo 20. Il gruppo di Forza Italia non ha nulla contro un articolo che prevede un contributo a chi si allacci a reti di teleriscaldamento geotermico; detto questo in linea generale non siamo favorevoli all'attribuzione di questo onere alla finanza pubblica nazionale.

Ricordo che ci siamo dati una serie di regole in tema di legislazione energetica. Abbiamo attribuito alle regioni molti compiti in tema di politica energetica. Gli elementi essenziali per l'attribuzione dei compiti alle regioni piuttosto che allo Stato nazionale sono contenuti in particolare nel decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112; l'articolo 30, che reca il titolo Conferimento di funzioni alle regioni, recita al comma 1: « Sono delegate alle regioni le funzioni amministrative in termini di energia, ivi comprese quelle relative alle fonti rinnovabili, all'energia, all'energia nucleare, al petrolio e al gas che non siano riservate allo Stato ai sensi dell'articolo 29 o che non siano attribuite agli enti locali ai sensi dell'articolo 31 ». Tralasciando l'articolo 31, sottolineo che l'articolo 29 del decreto legislativo illustra le funzioni e i compiti riservati allo Stato; tra di essi non compare alcuna voce entro la quale si possa ricondurre questo tipo di contributo. Pertanto, o ci allineiamo alla politica energetica così come definita dalle precedenti normative oppure facciamo pasticci; in questo caso, pur trattandosi di un obiettivo sacrosanto stiamo facendo un pasticcio. Da questa riflessione prende origine il mio emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 20.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Invito i commessi a ritirare la scheda nel banco vicino a quello dell'onorevole Becchetti. Onorevole Armosino, vada al suo posto e voti!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	411
Maggioranza	206
Hanno votato sì	180
Hanno votato no .	231).

Chiedo all'onorevole Detomas se accolga l'invito a ritirare i suoi emendamenti 20.4 e 20.5.

GIUSEPPE DETOMAS. Sì, Presidente, li ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	420
Votanti	416
Astenuti	4
Maggioranza	209
Hanno votato sì	236
Hanno votato no .	180).

(Esame dell'articolo 19 – A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7328-bis sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti ed articoli aggiuntivi, nonché a preannunciare il parere sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati all'articolo 21, trattandosi di materia analoga.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la

Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Aracu 19.1, Volontè 19.2, Frosio Roncalli 19.3, Michielon 19.4, Terzi 19.5, Dozzo 19.6, Gatto 19.26, Grillo 19.7 e 19.8, Pace 19.9 e Aracu 19.10. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Altea 19.22 ed esprimo parere contrario sugli emendamenti Parolo 19.11, Cuccu 19.12, Pistone 19.27, Molgora 19.13 e 19.14, Frosio Roncalli 19.15 e Pace 19.16.

Per quanto riguarda l'emendamento Guidi 19.17, invito il Governo a valutare la possibilità di esprimere parere favorevole su questo emendamento, eventualmente riformulato in modo da limitare il rischio di strumentalizzazioni. L'emendamento, in se stesso, ha una sua validità, ma si presta ad evidenti rischi di strumentalizzazione. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Zagatti 19.24, Turrone 19.18 e Cambursano 19.25 e mi rimetto al parere del Governo sull'emendamento Gerardini 19.23. Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 19.19, Scaltritti 19.20 e Grillo 19.21.

Per quanto riguarda gli identici articoli aggiuntivi Malavenda 19.01 e Pace 19.02, credo che vi sia un problema di copertura. Si tratta infatti di un articolo aggiuntivo che prevede minori entrate stabilendo che gli effetti dello stesso decorrano dal 1° luglio 2001. Nel testo originario della legge finanziaria, invece, gli effetti decorrevano dal 1° gennaio 2002. Desidero chiarire che le entrate accantonate a partire dall'esercizio 2002 vengono utilizzate per la copertura degli oneri finanziari previsti dall'articolo riguardante le pensioni sociali e gli assegni sociali. Pertanto, vi è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione invita al ritiro degli articoli aggiuntivi Turrone 19.03 e Pistone 19.010. La Commissione invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Testa 19.011, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. L'articolo aggiuntivo Pistone 19.010 è stato ritirato.

Continui pure, onorevole Cherchi.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione invita al ritiro degli articoli aggiuntivi Apolloni 19.04, 19.05 e 19.06. Sull'articolo aggiuntivo Conte 19.08 vi è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda le proposte emendative presentate all'articolo 21, anzitutto la Commissione invita al ritiro dell'emendamento Scalia 21.43.

Relativamente agli emendamenti contenuti a pagina 182 del fascicolo, il parere è contrario, ad eccezione dell'emendamento Manzione 21.5, per il quale vi è un invito al ritiro.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Detomas 21.45, a condizione che l'onere finanziario sia pari a 80 milioni (nel fascicolo è indicata solo la cifra 80, senza ulteriori specificazioni). Esprimo parere favorevole sull'emendamento 21.50 della Commissione, mentre il parere è contrario sui restanti emendamenti pubblicati a pagina 183 del fascicolo.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Conte 21.20, identico all'emendamento Grillo 19.7 sul quale mi ero già espresso in questo senso. Sui restanti emendamenti pubblicati a pagina 185 del fascicolo il parere è contrario.

Per quanto riguarda gli emendamenti pubblicati a pagina 186, il parere è contrario, ad eccezione dell'emendamento Tattarini 21.44, per il quale vi è un invito al ritiro. Il parere è contrario, poi, su tutte le proposte emendative pubblicate alle pagine 187, 189 e 190.

Sull'articolo aggiuntivo Conte 21.05, sugli identici articoli aggiuntivi Alessandro Rubino 21.06 e Mazzocchi 21.010, nonché sui restanti articoli aggiuntivi, mi rimetto al Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Guidi 19.17, poiché non ha contenuto normativo innovativo. Con-

segnerei all'onorevole Guidi di leggere l'appunto degli uffici che illustra la questione.

Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Gerardini 19.23, sugli articoli aggiuntivi Conte 21.05 e Leone 21.014 (quest'ultimo è incompatibile con la disciplina comunitaria), sugli identici articoli aggiuntivi Alessandro Rubino 21.06 e Mazzocchi 21.010.

Esprime infine parere favorevole sull'emendamento 21.50 della Commissione e, quanto al resto, parere conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Poiché prima il relatore per la maggioranza mi ha accusato di essere un po' distratto, volevo ricordare che l'emendamento Detomas 21.45, quello che costa solo 80 milioni, è assolutamente legittimo, ma utilizza la voce Ministero del tesoro — tabella A che, per dichiarazione del Governo, è assolutamente esaurita. Consiglierei quindi di utilizzare la voce relativa a qualche altro ministero, sempre in tabella A, perché quella cui si fa riferimento non ha più capienza.

PRESIDENTE. Non ha neanche 80 milioni quella tabella ?

GIANCARLO GIORGETTI. No, neanche quelli. Anzi, abbiamo usato già dei soldi per gli altri provvedimenti in corso.

PRESIDENTE. Caliamo il sipario su questa vicenda.

La copertura potrà essere rivista successivamente.

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Presidente, ho chiesto la parola per chiederle di consentirmi di indirizzarmi alla cortesia del relatore affinché renda esplicite e spieghi le ragioni che lo hanno indotto ad esprimere un parere contrario sul mio emendamento 19.16.

PRESIDENTE. Onorevole Pace, quando passeremo all'esame di questo emendamento, le verrà fornito il chiarimento richiesto. Le dico questo perché vi sono, magari, altri colleghi che potrebbero chiedere la stessa cosa.

ANTONIO GUIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Presidente, credo che nella confusione dei lavori il Governo abbia espresso un parere o affrettato o sbagliato.

Noi abbiamo concordato con il relatore una riformulazione dell'emendamento che, se riformulato, consentiva al relatore di dare parere favorevole. Pregherei il Governo di rileggere la riformulazione e di rivedere il giudizio.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, può concedermi tre minuti di tempo per leggerlo attentamente?

PRESIDENTE. Sì, va bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aracu 19.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aracu. Ne ha facoltà.

SABATINO ARACU. Signor Presidente, questo emendamento ha uno scopo particolare. Infatti, se andiamo a vedere le modifiche proposte, vediamo che esse hanno lo scopo di mantenere inalterato il vigente regime sostitutivo dell'imposta, anche con riferimento all'IVA, ma soprattutto di chiarire in maniera evidente ed

esplicita che l'imposta unica esplica effetti sostitutivi di ogni altro tributo erariale e locale, anche nei confronti di quei soggetti titolari della concessione per la gestione e l'organizzazione dei concorsi pronostici per manifestazioni sportive (parlo in particolare dell'UNIRE e del CONI).

Attraverso la stessa modifica, si elimina poi ogni possibile dubbio interpretativo derivante dalla formale incoerenza tra la lettera della norma contenuta nell'articolo 7 del decreto legislativo n. 504 del 1998, nella formulazione vigente, e il principio posto all'articolo 3 dello stesso decreto che attribuisce soggettività passiva dell'imposta unica anche al concessionario. Quindi noi diciamo che si tratta di una questione di chiarezza e soprattutto di correttezza nell'interpretazione.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Aracu. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aracu 19.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> .	239).

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, un attimo fa, nell'annunciare i pareri, si è parlato — se non vado errato — di un emendamento 21.16 della Commissione da intendersi inserito in una parte del fascicolo. Ora, ho verificato presso gli uffici, ma nessuno ha ...

PRESIDENTE. Ho parlato dell'emendamento 21.50.

NICOLA BONO. ... non abbiamo nemmeno il 21.50. Chiedo che ci venga distribuito per capire se c'è, ma lei aveva detto, per la verità, 21.16.

PRESIDENTE. L'emendamento 21.50 è stato distribuito stamattina.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frosio Roncalli 19.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, con questo emendamento si chiede di permettere la detrazione dell'IVA sulle spese di vitto e alloggio. Il divieto che vige oggi in Italia contrasta con le regole comunitarie e più precisamente con la sesta direttiva. Vorrei un attimo di attenzione da parte del Governo proprio perché mi aspetto poi una sua risposta.

Una recente sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea stabilisce che non è possibile limitare la detrazione di queste spese quando può essere provata l'inerenza all'attività esercitata. In forza di questa sentenza, molti contribuenti potrebbero sollevare il caso presso le competenti commissioni tributarie italiane. Questo porterebbe a creare un altro caso analogo a quello relativo al rimborso della cosiddetta tassa sulle società. Visto il parere contrario del Governo e della Commissione e considerato che questa mia proposta non verrà approvata, vorrei sapere come intenda muoversi il Governo, al fine di adeguarsi alle direttive dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, vorrei intervenire adesso perché il

mio emendamento 17.8 e poi l'emendamento Mazzocchi 21.18 all'articolo 21 riguardano la medesima questione.

Il Governo ha appena detto, relativamente agli obblighi comunitari, che si temono infrazioni. Sulla questione, che è abbastanza vecchia, come ha detto la collega Frosio Roncalli sono intervenute due sentenze della Corte di giustizia europea nei procedimenti C 177/99 e C 181/99, il 19 settembre 2000. Le due sentenze sono state emesse nei confronti della Francia, che naturalmente ha stabilito una previsione sull'IVA senza chiedere la deroga all'Unione europea. Poiché tutte le volte che ragioniamo sull'IVA il Governo continua a sostenere che tutto quello che chiediamo di modificare è contrario ai principi della VI direttiva, dobbiamo evidenziare che lo stesso Governo si comporta in modo incoerente, in quanto non ha chiesto mai, dal 1969 in poi, una deroga espressa all'Unione europea, in aperta contraddizione con la direttiva per l'IVA e con le disposizioni generali che regolano la materia.

Vorrei capire, di fronte a tale situazione, non essendo stata mai chiesta una deroga all'Unione europea, con quale criterio il Governo intenda continuare sulla stessa strada, mantenendo le previsioni della lettera e) dell'articolo 19-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972. Credo che una risposta vi debba essere, anche perché, se la risposta è il mantenimento di questa norma, allora i cittadini italiani devono sapere che possono aprire un contenzioso con il Governo, sperando che non vada a finire come nel caso dell'abolizione della tassa di concessione sull'iscrizione delle società, di cui parleremo successivamente, che ormai sfiora il ridicolo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, i problemi sollevati dai colleghi Frosio Roncalli e Conte sono di grande significato sostanziale e strutturale: come ci compor-

tiamo nei confronti dell'Unione europea? Come ci poniamo rispetto al comportamento di altri paesi che si dicono più rilevanti nell'ambito dell'Unione europea, per esempio la Francia? A volte siamo « sdraiati », magari davanti alla delibera, nemmeno di qualche commissario, ma di qualche funzionario, di un burocrate di Bruxelles: ebbene, dobbiamo cominciare a difendere i nostri interessi e i nostri cittadini, nonché ad evitare che queste situazioni vengano accettate o comunque sopportate, per quanto attiene alla Francia, da parte di Bruxelles, mentre noi non possiamo muoverci nell'ambito dell'IVA, perché, per carità, chi tocca l'IVA muore, in quanto è un'imposta ad assoluta sovranità europea!

Cominciamo allora a distinguere questi livelli di sovranità e difendiamo i nostri interessi!

PRESIDENTE. Il Governo intende precisare la sua posizione sul punto?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, colleghi, mi sembra che vi sia una differenza: io ho citato le direttive in materia d'IVA, mentre qui vengono citate sentenze che inducono a non intervenire specificamente in un caso uguale a quello italiano. Ribadisco la posizione del Governo italiano, che considera queste limitazioni alla deducibilità dell'IVA utili strumenti per la lotta contro l'elusione fiscale. Per tale motivo confermo la contrarietà agli emendamenti in oggetto.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, non bisogna scambiare le questioni: noi parlavamo di direttiva IVA ed abbiamo anche osservato che esistono sentenze della Corte di giustizia, ma la questione vera è che il Governo non ha mai chiesto deroghe per applicare quel tipo di norma: le deroghe vanno richieste!

Quando ci venite a dire su ogni argomento che non si può fare perché ci vuole una deroga, dovete spiegarci perché in questo caso, a scapito della deroga, applicate una norma inapplicabile: spiegateci almeno questo prima di venirci a dire che non si può fare perché l'Unione europea non lo prevede!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 19.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i>	233

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 19.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon, che ha un interesse particolare per l'emendamento. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, ormai l'interesse è scemato, ma l'emendamento resta perché il problema esiste. Si chiede la riduzione al minimo dell'IVA per i prodotti di prima necessità per i neonati. Il relatore cortesemente ha spiegato il motivo per il quale, in base ad alcune direttive europee, tale riduzione non sia applicabile. Tuttavia, ricordo che proprio all'articolo 42 del collegato alla finanziaria si è fatta una deroga alle suddette direttive per quanto riguarda l'IVA. In quel caso si trattava di IVA per la somministrazione per alimenti e bevande effettuata nelle scuole di ogni ordine e grado. L'interpretazione, giustamente, è stata estesa alle scuole materne e agli asili nido. In questi termini il

sottoscritto ha fatto riferimento ad alcuni prodotti per neonati. Faccio l'esempio eclatante del latte per i neonati: in Spagna l'IVA è al 4 per cento, in Svizzera al 6 per cento, in Germania al 7 per cento, in Francia al 5 per cento, in Belgio al 6 per cento e in Italia al 10 per cento. Se davvero il Governo volesse affrontare il problema, potrebbe fare riferimento all'allegato H per le categorie e trovare un *escamotage* per ridurre l'IVA. Ci si potrebbe riferire, ad esempio, ai prodotti farmaceutici, visto che quelli specifici per i neonati si vendono in farmacia.

È vergognoso parlare di famiglia, del problema della natalità e quant'altro e poi vedere l'IVA così alta su prodotti essenziali per i neonati. Sono convinto che il relatore non mi risponderà, ma chiedo che il Governo dia un segnale di buona volontà e su almeno un prodotto di quelli elencati compia uno sforzo di classificarlo in una categoria al 4 per cento. Ciò è possibile perché lo avete fatto alcuni mesi fa dando un'interpretazione estensiva ad una norma: l'importante è avere la volontà di farlo. Come hanno già affermato anche gli onorevoli Conte e Frosio Roncalli, non è possibile nascondersi sempre dietro le normative europee. Spero che il Governo abbia il buongusto di rispondere che non vuole farlo e non che non è possibile farlo.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. D'Amico, nemico dei neonati!

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, l'onorevole Michielon ricordava l'articolo introdotto nel collegato alla finanziaria relativamente al trattamento ai fini IVA della prestazione del servizio di mensa nella scuola materna. Quell'articolo chiarisce che la norma precedente, che parlava in generale delle scuole, ricomprendeva al suo interno le scuole materne,

quindi non introduce un nuovo servizio, un nuovo bene assoggettato all'IVA super ridotta del 4 per cento. Sono costretto a ribadire che ciò è possibile solo con riferimento a beni e servizi inclusi nell'allegato H alla direttiva in materia di IVA, per i quali l'IVA al 4 per cento era già praticata all'1.1.1991. Tra questi non vi è alcuno dei beni ai quali fa riferimento l'onorevole Michielon, quindi mi vedo costretto a ribadire il parere contrario.

PRESIDENTE. Nessuna pietà per i neonati!

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, la risposta del sottosegretario D'Amico è quanto di più glissante vi sia rispetto al contenuto dell'argomento che stiamo trattando. Quando il Governo italiano è andato a contrattare le materie e gli argomenti su cui applicare l'aliquota ridotta ha fatto volutamente un'autolimitazione delle materie sulle quali chiedere la deroga. Questa è la verità (*Applausi del deputato Armani*). È comodo applicare l'IVA in quanto per il Governo si tratta di fondi a « babbo morto », quindi perché autolimitarci? Per non andare troppo lontano, basta guardare al settore del turismo, in cui si applicano aliquote ridotte ovunque, soprattutto da parte dei paesi che sono i più diretti concorrenti dell'Italia, come la Spagna e la Francia, mentre noi continuiamo ad applicare l'aliquota del 10 per cento sulle attività alberghiere, sulla ristorazione e così via. Questo è uno degli elementi più pesanti di concorrenzialità di cui gode il settore del turismo in Francia e in Spagna rispetto a quello italiano, senza contare l'aliquota più elevata per le prestazioni negli alberghi e nei ristoranti di lusso.

Allora, signor sottosegretario, parliamoci chiaro e guardiamoci negli occhi. Si tratta di un problema serio, che l'onorevole Michielon ha sollevato più volte e su cui Alleanza nazionale è d'accordo. Non

vorrei, sottosegretario D'Amico, che il Governo della sinistra, dopo aver devastato l'economia, dopo aver affamato gli italiani, dopo aver aumentato le povertà (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*), passasse alla storia per avere privato i neonati delle tettarelle. Siete un Governo contro le tettarelle (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania — Si ride!*)!

PRESIDENTE. Che fra l'altro fanno male alla dentizione, come è noto...

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, non affronteremo soltanto la questione delle tettarelle, ma in seguito affronteremo anche la solita vecchia questione delle autoambulanze, per le quali il Governo cerca sempre di trovare sotterfugi, dando anche soldi sotto banco. Anche per quanto riguarda le scuole materne, si è cercato un altro sotterfugio.

Vorrei invitare il Governo, se l'onorevole Mattioli è ancora a Bruxelles, a chiedere qualche altra deroga, visto che c'è, aspettando la risposta sull'articolo 3 (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Procedendo di questo passo però Mattioli non tornerà più da Bruxelles.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, usufruendo del tempo per gli interventi a titolo personale, vorrei giustificare l'astensione di Rifondazione comunista su questo emendamento.

È evidente che stiamo parlando di IVA e non di neonati, ma credo sia importante

ricordare che il piano sanitario nazionale prevede campagne di sensibilizzazione all'allattamento materno. È evidente che, anche in base al decreto n. 594, che garantisce la commercializzazione del latte in polvere solo come *ultima ratio*, la diminuzione dell'IVA in questo settore, da una parte, andrebbe sicuramente a favore delle famiglie, ma, dall'altra, andrebbe a discapito del lavoro che si sta svolgendo nel settore sanitario per la diffusione dell'allattamento al seno.

Credo, quindi, che sia importante tenere conto anche dell'aspetto qualitativo, oltre che dell'IVA (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 19.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	409
Votanti	393
Astenuti	16
Maggioranza	197
Hanno votato sì	180
Hanno votato no .	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 19.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	392
Votanti	388
Astenuti	4
Maggioranza	195
Hanno votato sì	172
Hanno votato no .	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gatto 19.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 412
Votanti 408
Astenuti 4
Maggioranza 205
Hanno votato sì 183
Hanno votato no . 225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grillo 19.7, identico all'emendamento Conte 21.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, è una questione che abbiamo affrontato anche a proposito del collegato. Vi è un regime particolare, in base al quale non è prevista l'esenzione per le importazioni del pescato che poi viene lavorato. In base a tale regime, il pescato viene immediatamente soggetto ad IVA, anche se poi viene lavorato e successivamente reimmesso nel mercato.

Si trattava di posticipare l'applicazione dell'IVA e quindi si interveniva in tal senso con questo emendamento. Considerando che in altri paesi questa è la tipica procedura, il tipico trattamento, non comprendiamo per quale motivo noi continuiamo a subire un trattamento diverso, che a nostro avviso non trova giustificazione e del quale vorremmo che il Governo ci spiegasse la ragione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo 19.7, identico all'emendamento Conte 21.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 410
Votanti 408
Astenuti 2
Maggioranza 205
Hanno votato sì 180
Hanno votato no . 228).

Per cortesia, i segretari ritirino le tessere di votazione nelle postazioni in cui i deputati risultino assenti. (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo 19.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 406
Votanti 403
Astenuti 3
Maggioranza 202
Hanno votato sì 176
Hanno votato no . 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pace 19.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 402
Votanti 399
Astenuti 3
Maggioranza 200
Hanno votato sì 176
Hanno votato no . 223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aracu 19.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Onorevole Altea, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 19.22 ?

ANGELO ALTEA. Non ritiro l'emendamento perché non ho compreso la ragione della contrarietà espressa dal relatore. In pratica, con l'emendamento si chiede di armonizzare l'IVA per lo stesso tipo di manifestazione, che ha un'identica valenza culturale, al livello più basso. Cito un esempio. Se un concerto si svolge in un palazzetto dello sport l'IVA è al 10 per cento, se invece l'identico concerto si svolge in un locale da ballo l'IVA è al 20 per cento. Il Governo un anno fa, con il decreto legislativo n. 60, ha promosso, con alcuni incentivi fiscali, l'esecuzione della musica dal vivo nei locali da ballo e nelle discoteche non solo al fine di promuovere questo tipo di arte, che è una delle più significative della nostra nazione, ma anche allo scopo di rendere più umana e civile la fruizione dei locali da ballo, consentendo l'anticipata apertura, ed una fruizione della musica più umana rispetto a quella eseguita attraverso apparecchio meccanico, attraverso disco. Tuttavia contemporaneamente si continua a mantenere un'IVA penalizzante che non ha alcuna giustificazione, perché trattasi di manifestazioni assolutamente identiche: cambia solamente il luogo fisico. Ripeto, in un palazzetto dello sport che può ospitare 10 mila persone, per cui il reddito è molto più alto, si paga l'IVA al

10 per cento, mentre in una sala da ballo dove entrano 500 persone l'IVA è al 20 per cento. Ciò è assolutamente irrazionale e va contro lo scopo per cui è stata posta questa quota ridotta dell'IVA.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, concordo con quanto osservato poc'anzi dall'onorevole Altea e credo che l'Assemblea sarà coerente con quanto detto nelle scorse settimane in occasione della legge sui locali da ballo. Se è vero che dobbiamo incentivare questo tipo di servizi per i giovani, ma anche favorire occasioni di lavoro, che sappiamo essere ingentissime in questo campo, credo che il Governo ma soprattutto il Parlamento proseguiranno coerentemente con quanto affermato da tanti in quest'aula, decretando un abbassamento dell'aliquota IVA e non disincentivando certe attività come di fatto è in questo momento. Se le decine di colleghi di tutti gli schieramenti che qualche settimana fa si sono espressi a favore della legge, o comunque su una ristrutturazione dei locali da ballo e dell'intrattenimento per i giovani, vogliono essere coerenti, voteranno sicuramente a favore di questo emendamento. Solo così, infatti, incentiveremo ciò che abbiamo dichiarato di voler realizzare con la legge di qualche settimana fa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento Altea 19.22, che vorrei sottoscrivere, se i firmatari sono d'accordo.

Credo che il Governo e la maggioranza debbano risolvere la dicotomia tra la loro posizione in ordine al problema delle discoteche e degli orari delle discoteche (provvedimento in discussione alla Camera) e l'emendamento Altea. Si tratta di

una stessa fattispecie di manifestazione, ma abbiamo due aliquote IVA diverse a seconda che la manifestazione si tenga presso uno stadio oppure all'interno di pubblici esercizi o discoteche.

Inoltre, in Commissione abbiamo affrontato il problema dell'inquinamento acustico, che crea tanti danni ai giovani che frequentano quei locali, e sappiamo bene che promuovere i concerti dal vivo con un'aliquota più bassa può risolvere in parte anche questo problema.

Pertanto, invito il Parlamento a votare a favore di questo emendamento, che sottoscrivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, voterò contro questo emendamento per una questione di minima dignità. Ricordo ai colleghi che solo venti giorni fa un provvedimento organico che voleva dare delle regole complessive a questo settore è dovuto tornare in Commissione perché alcuni dei colleghi che hanno parlato questa mattina hanno contribuito a non far andare avanti la legge, che un recente ed accurato sondaggio dimostra avere l'appoggio dell'80 per cento degli italiani e anche della maggioranza dei giovani. Se vogliamo essere seri dobbiamo riportare il provvedimento in aula e risolvere in quell'ambito anche i problemi dell'IVA per i gestori dei locali. Ma dopo la « figura » che questo Parlamento ha fatto rifiutandosi di essere in sintonia con una richiesta forte dell'opinione pubblica, non mi sembra proprio il caso di isolare una richiesta un po' lobbistica estraniandola da tutto il resto. Quindi voterò contro l'emendamento, con la preghiera di esaminare la questione in aula per dare una risposta complessiva al problema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, comprendo l'atteggiamento del col-

lega Giovanardi che chiede che questa materia venga ricompresa nel progetto più generale della riforma della disciplina dei locali da ballo, però ci sono due aspetti che in qualche modo possono essere riferibili alla legge n. 640 e poi alla legge n. 60, che hanno modificato la normativa concernente l'imposta spettacoli. Immagino che il Governo — come già fatto — dirà « no » a questo emendamento, e lo farà senza troppi scrupoli, anche se in realtà nel settore dello spettacolo e dello sport ormai tutti applicano l'IVA al 10 per cento. Solo al settore della musica viene ancora applicata l'aliquota del 20 per cento: questo potrebbe essere comprensibile da un certo punto di vista ma diventa assolutamente oneroso quando si parla di musica non dal vivo ma attraverso impianti elettronici.

Qui troviamo l'imposta sugli spettacoli (16 per cento), che va ad aggiungersi al trattamento fiscale ordinario, ed in più l'aliquota IVA del 20 per cento: il livello di imposizione che si raggiunge è pertanto assolutamente eccessivo. Probabilmente quando la disciplina è stata approvata questo aspetto è sfuggito; oggi naturalmente gli operatori del settore cercano di richiamare il problema all'attenzione delle forze politiche e del Governo e credo sia un fatto giusto.

Il Governo sicuramente boccherà questa proposta, ma vorrei almeno che assumesse un preciso impegno — riferibile semmai alla normativa sui locali da ballo o comunque valido per il futuro — a ridurre l'imposizione dal 20 al 10 per cento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, vorrei intanto fare gli auguri al collega Giovanardi: secondo la sua impostazione, dopo queste battaglie pregiudiziali, ideologiche ed ingiustificate sulla questione delle discoteche, avremo un CCD all'80 per cento dei voti.

Enti locali, comuni, province, regioni e lo Stato spendono ogni anno molti mi-

liardi di lire per incentivare ed aiutare le varie manifestazioni culturali, musicali e di intrattenimento (come l'Estate romana). Lo stesso Stato che spende tanti soldi per finanziare iniziative di questo tipo non può chiedere poi l'IVA a livelli come quelli ricordati dall'onorevole Conte.

Onorevole Giovanardi, qui non si tratta di contestazioni ideologiche: sono imprese e spesso spendiamo soldi pubblici per aiutarle; mi pare assurdo che lo Stato si riprenda con una mano quello che ha dato con l'altra.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Altea 19.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> .	205).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parolo 19.11.

UGO PAROLO. Chiedo di parlare per proporre una riformulazione, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, dopo aver ascoltato gli uffici ho deciso di riformulare la proposta nel modo seguente: « Nell'alinea del comma 1 dell'articolo 7 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, sostituire le parole da « 2000 » fino alla fine dell'alinea con le seguenti: « 2002 sono soggette all'imposta sul valore aggiunto con l'aliquota del 5 per cento ».

La proposta è finalizzata ad introdurre l'aliquota agevolata dell'IVA per le attività di assistenza domiciliare per gli anziani, i

disabili ed i minori nonché per il recupero del patrimonio edilizio. Considero questa proposta estremamente interessante, perché faciliterebbe l'utilizzo degli strumenti introdotti lo scorso anno (detrazioni IRPEF per lavori di manutenzione del patrimonio edilizio) con la legge finanziaria.

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore ed il Governo confermano il parere contrario precedentemente espresso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 19.11, nel testo riformulato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cuccu 19.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, l'emendamento è finalizzato ad aggiungere al novero delle attività sottoposte all'aliquota IVA ridotta del 10 per cento anche gli interventi relativi ad opere edilizie finalizzate alla rieducazione ed al reinserimento nella società di persone sottoposte a forme di restrizione della libertà personale: si tratta di edifici con evidenti scopi di interesse sociale.

Stiamo affrontando una manovra finanziaria con la quale si è cercato di concedere qualcosa, nei limiti del possibile, alle famiglie. Sicuramente le famiglie di cui ci occupiamo nella mia proposta sono quelle che vivono il più grave dei

disagi sociali; inoltre non hanno la casa e non sono nemmeno nelle condizioni di costruirsi una. Con questo emendamento si cerca di aiutare le associazioni e le organizzazioni che vogliono edificare qualcosa per ospitare questi soggetti al fine di un loro reinserimento sociale.

Abbiamo concesso la riduzione dell'IVA al 10 per cento a tutte le ristrutturazioni e non capisco, onorevole relatore e onorevoli membri del Governo, perché abbiate deciso di dire di no all'emendamento 19.12.

Vi invito ad una serena riflessione su una scelta utile che costerà pochissimo, perché saranno pochi i soggetti e le associazioni interessate a costruire siffatti edifici. Vi prego di riflettere e possibilmente di rivedere la vostra posizione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cuccu 19.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	393
Votanti	389
Astenuti	4
Maggioranza	195
Hanno votato sì	162
Hanno votato no	227

Passiamo all'emendamento Pistone 19.27.

PRIMO GALDELLI. Ritiro l'emendamento Pistone 19.27, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Molgora 19.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. L'emendamento prevede la possibilità di adeguare la normativa sull'IVA a quella sulle imposte dirette, considerato che per lo stesso bene abbiamo criteri diversi di detrazione. Per quanto riguarda gli autoveicoli nell'ambito dell'impresa è prevista una detraibilità, ai fini delle imposte dirette, del 50 per cento, considerando un uso promiscuo del bene, per metà inerente l'attività e per l'altra metà privato. A questo punto, non si capisce perché, ai fini IVA, non venga seguito lo stesso principio. Allora, delle due l'una: o è sbagliato il criterio seguito per le imposte dirette o è sbagliato quello seguito per l'IVA. Noi riteniamo che se è prevista una detraibilità del 50 per cento ai fini delle imposte dirette, la stessa debba valere per l'IVA.

In realtà, il Governo aveva chiesto una deroga, ma noi sappiamo che siamo gli unici in Europa ad avere delle limitazioni così forti sulla detraibilità del costo degli automezzi, che ormai sono strumenti necessari per lo svolgimento dell'attività d'impresa e professionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Viale. Ne ha facoltà.

EUGENIO VIALE. Condivido le osservazioni dell'onorevole Molgora e desidero rammentare ai colleghi il principio generale seguito per l'IVA: l'imposta pagata sui beni strumentali deve essere detraibile, cioè deve poter essere recuperata dall'azienda. Le autovetture possono essere beni strumentali all'attività dell'impresa, per cui, in linea generale, l'IVA sull'acquisto di tali beni dovrebbe essere detraibile.

Invece, nel nostro ordinamento vi è una preclusione generale rispetto alla detraibilità dell'IVA sulle autovetture aziendali. Un'altra norma, contenuta nel testo unico, presume che le autovetture siano normalmente usate al 50 per cento per il lavoro e al 50 per cento per fini privati e che il valore eccedente i 35 milioni non possa essere ammortizzato. L'atteggiamento generale del fisco penalizza l'atti-